

DUE DONNE, UN BALLERINO E UNA CHITARRA. UN WESTERN DEI PRIMI ANNI CINQUANTA: *JOHNNY GUITAR*

Augusto Ponzio
Università di Bari

*Play the guitar
Play it again, my Johnny!
You are so cold
But you are so one inside...
I was always a fool
For my Johnny...
For the one they call
Johnny Guitar*

Johnny Guitar: questo film ormai di quasi mezzo secolo fa continua tutt'ora a "dire", e sul piano dell'espressione e su quello del contenuto. Considerato in riferimento al suo genere, il *western*, e al rapporto uomo-donna esso è un film davvero eccezionale che mostra una notevole capacità di uscire dagli schemi sia della realtà sia della fiction cinematografica dell'epoca.

Dove fu girato, a Sedona, in Arizona, c'è un museo dedicato a questo film. Ed esiste attualmente, con sito in internet e indirizzo elettronico, una *Johnny Guitar Society*¹, che così si presenta:

*THE JOHNNY GUITAR SOCIETY endeavors to promote appreciation of the film through its ongoing research and conservation activities. Membership in the Society is informal and develops primarily through participation in Society projects, among which are this web site, JG screenings at film festivals and film societies, and the forthcoming publication of two books about JG. The next several years, leading up to the 50th anniversary of JG's release, will undoubtedly prove critical to many of the Society's research and conservation goals. We encourage those who are of like mind to join their efforts with ours and help preserve the history of this remarkable motion picture*².

Johnny Guitar è un film del 1954 prodotto da Republic Pictures e diretto da Nicholas Ray. La scenografia di Philip Yordan è basata sul romanzo dallo stesso titolo di Roy Chanslor. Il Cast è il seguente:

Joan Crawford Vienna
Sterling Hayden Johnny Guitar
Mercedes McCambridge Emma Small
Scott Brady Dancin' Kid
Ward Bond John McIvers
Ben Cooper Turkey Ralston

¹ members.aol.com/michaemann/jgmain.html; johnny_guitar_society@yahoo.com

² Molte delle notizie relative al film sono tratte da questo sito web.

Ernest Borgnine Bart Lonergan
 John Carradine Old Tom
 Royal Dano Corey
 Frank Ferguson Marshal Williams
 Paul Fix Eddie
 Rhys Williams Mr. Andrews
 Ian MacDonald Pete
 Trevor Bardette Jenks

La colonna sonora è di Peggy Lee e Victor Young. La canzone *Johnny Guitar* è cantata da Peggy Lee. Il disco della canzone fu prodotto da Decca nello stesso anno.

Nicholas Ray (Raymond Nicholas Kienzle; Galesville, Wis., 1911-1979) ha diretto numerosi importanti film esercitando la sua influenza sia su registi francesi della Nouvelle Vague sia su altri registi americani ed europei. Il titolo di uno dei suoi film più noti *Rebel without a cause* (1955, *Oscar nomination for best story*) può essere usato per connotare la sua personalità.

Laureatosi in architettura e dopo aver lavorato nel teatro con *left wing groups*, Ray diresse *Lovers of the Night* (1945), la storia di due innamorati alla ricerca di un posto tranquillo per vivere in pace, dove compare uno dei suoi temi preferiti, quello della conquista di una vita tranquilla. In *Johnny Guitar* considerato "*the kinkiest role reversal Western of all time*" (Maltin, 1994), troviamo una frase certamente congeniale alla sua filosofia. Dice a un certo punto Johnny dopo aver preso un sigaro e averlo acceso, mentre la tensione nel saloon fra i due gruppi ostili è arrivata al massimo grado: "*There's only two things in this world that a 'real man' needs: a cup of coffee and a good smoke*"; e questa frase sarà ripetuta una seconda volta da uno degli uomini che lavorano nel saloon come "detto memorabile".

Fra gli altri numerosi film diretti da Ray: *Bigger Than Life* (1956); *The Savage Innocents* (1959, che scrisse egli stesso) e *King of Kings* (1961, che racconta la vita di Cristo). Nel 1980 il suo amico Wim Wenders, che affidò a Ray una piccola parte nel suo film del 1977 *The American Friend*, realizzò nel 1980 un documentario che narra la vita di Ray e la sua morte per cancro (Wenders, 1993).

Johnny Guitar è tratto, come abbiamo detto, dal romanzo omonimo del 1953 (Simon & Schuster) di Roy Chanslor (1899, Liberty, Missouri -1964, West Valley, California), scrittore di numerose scenografie cinematografiche. Nicholas Ray però respinse la scenografia scritta da Chanslor per Republic Pictures e collaborò con l'assai più giovane (Chicago, 1913) Philip Yordan (scrittore, produttore e attore) alla stesura di un'altra scenografia del tutto diversa a cui partecipò anche Joan Crawford. La seconda edizione (Pocket Books) del romanzo *Johnny Guitar* realizzata subito dopo (luglio del '54) il film (maggio) contiene una foreword di Joan Crawford.

Nella introduzione al video del 1995 di *Johnny Guitar*, Martin Scorsese così commenta:

[...] in the U.S., people expected a Western. Well, "*Johnny Guitar*" seemed like a Western, looked like a Western, but people didn't know what to make of it, so they either ignored it or laughed at it. On the other hand, in Europe, taken out of it's American context, they saw a totally different picture. They saw it for what it was: an intense, unconventional, stylized picture, full of ambiguities and subtext that rendered it extremely modern [...].

François Truffaut, che dei film di Nicholas Ray apprezzava molto l'"assoluta sincerità e l'acuta sensibilità", ma li considerava scadenti sul piano tecnico e ne riteva l'editing "déplorable" (cf. Truffaut, 1955), così si esprime su *Johnny Guitar*

I once said (and I am ready to say it again before the camera) that Johnny Guitar has more importance in my life than in Nicholas Ray's. I possessed a passion for the film from the moment I saw it. I was a critic at the time. I wrote some articles about it, and began a correspondence with Nicholas Ray [...]. Johnny Guitar was very important to my life. Because I found it very powerful and profound on man-woman relationships. It is the only film I have seen that dealt with a certain aspect of love relationships [...].

La protagonista del film, Vienna (Joan Crawford), è la padrona di una casa da gioco fuori città. In una delle prime scene, uno dei suoi fedeli dipendenti -che al suo ordine di accendere una lampada e di collocarla fuori aveva in un primo tempo obiettato che a causa del cattivo tempo quella sera non sarebbe venuto nessuno nel locale, e che ora invece, vista la sua insistenza, si appresta ad ubbidire- dice di lei fra sé e sé: "mai vista una donna più uomo di lei!". In effetti questo essere "più uomo", come si andrà rivelando nel corso del film, non è tanto, come all'inizio può risultare, anche per la prima apparizione di Vienna in tenuta da pistolero, un fatto quantitativo, come riferito ai parametri della mascolinità, nella fattispecie quelli propri del genere western. È invece un eccellere e un eccedere di ordine qualitativo, concernente la qualità, si potrebbe dire, di "sur-uomo", come capacità di portarsi al di là dell'umano nel suo essere effettivo e nella sua inerte adeguazione al mondo così come è fatto, con i suoi valori prefissati, i suoi ruoli e le sue regole di comportamento. Di tale capacità la protagonista riesce a dar prova *in quanto donna* ("mai vista una donna..."), non rinunciando ma al contrario potenziando il suo sentire al femminile.

Tutta la vicenda è incentrata intorno a Vienna e ad un'altra donna, Emma Small (Mercedes Mc Cambridge), una ricca possidente di terre e capi di bestiame. Alla mercé di queste due donne tra loro rivali sono tutti gli uomini del paese, compreso lo sceriffo e l'altro altrettanto ricco proprietario John Melvers. La rivalità tra Vienna e Emma Small semina morte e distruzione sotto gli occhi attoniti degli uomini.

Con un locale fuori città e col suo legame con la banda di Dancin' Kid (Scott Brady) Vienna ha fatto la sua fortuna. A tale proposito quando Johnny Guitar, suo ex-amante, le dirà: "Sono venuto per rivederti. - Sapevo che avevi avuto fortuna", lei ribatte: "La fortuna non c'entra per niente!". E Johnny Guitar: "Ho detto così per delicatezza".

Il suo successo le ha procurato dei nemici, anche perché, a differenza delle altre persone del paese e soprattutto di quelle più facoltose, Vienna è favorevole al passaggio, per quelle terre, della ferrovia e ha preso contatti con la compagnia ferroviaria che sta conducendo i lavori, per offrire la propria collaborazione. Inoltre Emma Small è innamorata di Dancin'Kid, anche se si rifiuta di ammetterlo, e vorrebbe eliminare la rivale.

Il film inizia con l'arrivo, a cavallo e chitarra in spalla -tra le esplosioni collegate con il lavori della ferrovia-, di Johnny Guitar (Sterling Hayden), ex-amante di Vienna e pistolero famoso, il cui vero nome è Johnny Logan, nella casa da gioco, chiamato dalla proprietaria che intende assumerlo presso di lei. Ciò scatena la gelosia di Dancin'Kid. Nell'intrigo di interessi e gelosie, esplose la violenza. La casa da gioco viene distrutta dalle fiamme, ed Emma, come invasata, gli occhi spiritati, sogghigna ed esulta alla vista dell'incendio da lei stessa appiccato. A proposito dell'interpretazione di questo personaggio da parte di Mercedes McCambridge così troviamo scritto in un recente commento che considera *Johnny Guitar* "*a trail-blazing, Freudian-tinged western*", "*a staunch feminist*" film, "*a decidedly offbeat, revisionist western, if you will*".

McCambridge, who won a supporting Oscar a few years prior to this and may best be remembered as Linda Blair's demonic voice in "The Exorcist," tears into her role with an unholy,

³ Dal film documentario *I'm a Stranger Here Myself*, 1974.

*unbridled vengeance! In fact, the two crop-aired "prairie flowers", both of whom could wear plaid shirts very comfortably in this film, have the best chemistry of all Joan's pairings in the movie!*⁴

Vienna, accusata di complicità nella rapina alla banca ad opera della banda di Dancin' Kid, è condannata all'impiccagione. In questa circostanza rivela tutta la superiorità (il suo essere "più uomo") di cui, *come donna*, è capace in fatto di coraggio, di orgoglio, di generosità. Dai suoi accusatori, Emma Smaller in testa, dopo aver licenziato tutti i suoi dipendenti, si fa trovare elegantemente vestita di bianco (in completo contrasto con la suo abito maschile nero da pistolero, con cui è apparsa all'inizio del film) seduta al pianoforte mentre suona la canzone "Jonny Guitar". (Questa canzone, oltre che come colonna sonora, compare altre due volte nel film: la prima volta suonata per chitarra da Jonny che presto è però interrotto dalla stessa Vienna -presa dai ricordi e visibilmente commossa- che poco prima gli aveva chiesto di suonare: "Suona qualcosa per me. Mettici dentro un po' d'amore"; e poi, fuori campo, cantata da Peggy Lee, alla fine del film, a vicenda conclusa). Con molta calma e fermezza, Vienna ribatte a coloro che l'accusano. E quando uno della banda, Turkey Ralston (Ben Cooper) -un "bambino", come ella affettuosamente lo aveva qualificato (ma senza alcuna intenzione di offesa: perché ogni uomo, ella dice, ha il diritto di essere e di essere considerato anche un bambino) quando si era offerto di "proteggerla"- viene messo di fronte all'alternativa: accusare lei o essere impiccato, sicché supplichevole si rivolge a lei chiedendole di dirgli che cosa deve fare perché lui non vuole morire, gli risponde: "Salvatì!".

Colpevole della rapina alla banca, il ragazzo, malgrado la sua "confessione" viene ugualmente impiccato. È Johnny Guitar a salvare lei all'ultimo momento. E ha tutto il tempo per farlo, perché nessuno dei giustizieri, John McIvers compreso, riesce dare ed eseguire l'ordine di lanciare al galoppo il cavallo su cui, le mani legate e il cappio al collo, è stata messa Vienna per essere giustiziata, anche se Emma Smaller è giunta persino a proporre una ricopensa in denaro. Chi alla fine dà il colpo di frusta al cavallo è la Smaller stessa, ma ormai è troppo tardi, perché la corda del cappio è stata recisa da Johnny.

La resa dei conti finale avviene tra le due donne, un duello a cui gli uomini e gli stessi pistolieri non possono fare altro che assistere. Dancin'Kid muore per mano di Emma armata di pistola, essendo uscito allo scoperto per soccorrere Vienna colpita anch'essa poco prima dalla stessa pistola. Vienna, ferita, è costretta, benché contraria all'uso delle armi, a uccidere la sua avversaria. Conclusosi in tal modo il conflitto tra le due donne, ogni problema è risolto. Gli uomini che erano venuti per catturare Vienna tornano a casa, compreso il ricco proprietario, convinto ormai che si è trattato di una guerra non sua.

All'inizio della vicenda, subito dopo l'arrivo di Jonny Guitar, che Vienna non ha ancora ricevuto perché impegnata con Mr. Andrews, responsabile dei lavori della ferrovia, a cui vuol proporre di entrare in società con lei, una folla infuriata si riversa nella sala da gioco, capeggiata dallo sceriffo, da John McIvers ed Emma Small a cui è stato da poco ammazzato il fratello (la salma viene portata nel locale) accusando dell'assassinio Dancin' Kid e la sua banda ma incolpando anche Vienna, visto che, come si esprime Emma Small, Dancin' Kid fa con lei "una sola ombra".

Vienna è in alto sopra la balaustra della scala ed è ripresa dal basso, dove si trova la gente che vuole catturare i colpevoli, tra cui Emma che propone di prendere lei in ostaggio e che con parole offensive nei suoi confronti mette in risalto il suo il voler sempre stare al di sopra degli altri, il suo voler essere superiore (come di fatto risulterà, ma nel senso che abbiamo detto prima): "Guardate come ci domina dall'alto. Tiriamola giù!".

⁴ Commento espresso, nel sito web cit., il 12 maggio 2001 da Gary Brumburgh (gbrumburgh@aol.com), Los Angeles, California.

Vienna che è costretta a sfoderare la pistola per tenere a bada, sempre dall'alto, i suoi avversari rinfaccia a Emma Small il vero motivo delle sue accuse verso Dancin'Kid: "Ma forse il tuo non è odio. Desideri Kid e te ne vergogni tanto che lo vorresti morto e vorresti morta anche me". Come dirà in altro momento: "lo odia tanto perché per la prima volta l'ha fatta sentire donna".

Emma nega e per difendersi "gira la frittata", come commenta Vienna, dichiarando davanti a tutti che è invece Dancin'Kid a desiderare lei. E palesemente farneticando: "Oh, lui mi mangia con gli occhi! Non l'ho mai detto a mio fratello perché lo avrebbe scannato. Ecco perché ha ucciso mio fratello e assaltato la diligenza: perché adesso crede di potermi avere!".

Subito dopo Vienna rinfaccia ai due maggiori possidenti del paese l'altro vero motivo del loro accanimento contro di lei, la loro avidità, il loro egoismo: "Tu e McIvers siete i padroni di tutti i terreni e di tutti i capi di bestiame per un raggio di cento miglia. Volete possedere tutto, non tollerate di veder campare anche gli altri. Ma li vedrete e vedrete sorgere una nuova città, una città non vostra. La ferrovia la riempirà di gente. Saranno decine, centinaia, migliaia. Non potrete buttarli fuori tutti". E poi rivolgendosi al responsabile dei lavori delle ferrovie che è lì presente: "Diteglielo, voi Mr. Andrews!". E questi: "Vi siete già espressa benissimo!". Le affermazioni di Vienna trovano conferma nella replica di McIvers: "Non costruirete stazioni qui!", a cui segue la risposta di Mr. Andrews: "Sta a Vienna deciderlo", e l'immediata dichiarazione di quest'ultima: "Vienna ha già deciso!".

I due rivali, Dancin'Kid e Johnny Guitar, entrambi innamorati di Vienna, per tutto il film si limiteranno a gareggiare in prontezza di parole, duellando con le loro battute (caratterizzate da uno stile piuttosto laconico), anche perché Jonny Guitar (temibile pistolero) ha deciso di non portare più pistole, rispondendo umilmente, a chi gli chiede perché, di essersi accorto che c'è al mondo un sacco di gente che sa sparare più velocemente di lui. Per esempio:

Kid: -- I didn't get your name stranger.

Johnny: -- Guitar. Johnny Guitar.

Kid: -- You call that a name?

Johnny: -- Care to change it?

Poi sarà Guitar a trovare strano il nome di Dancin'Kid; al che quest'ultimo ribatterà a sua volta: "Care to change it?". E successivamente:

Kid: -- I like you, Guitar. How'd you like to work for me?

Johnny: -- I wouldn't.

Kid: -- Now I don't like you.

Johnny: -- Now that makes me real sad.

Si tratta di due anti-eroi western come in qualche modo lo sono gli altri componenti della banda di Dancin'Kid: uno malato di petto e dedito alla lettura (ha spesso con sé un libro), l'altro che si atteggia a pistolero ma è soltanto un ragazzo bisognoso di affetto, molto diversi dagli altri componenti della banda. Anche il terzo, Bart Lonergan (Ernest Borgnine); che, all'interno della banda è l'antagonista di Dancin' Kid e che sta con costui in un rapporto in qualche modo simmetrico o direttamente proporzionale a quello tra Emma Small e Vienna (tu sei come Emma Small, gli dice Kid, non ridi mai, non scherzi mai...), è solo un gradasso.

Del carattere poco mascolino in senso western di Jonny e Kid sono indicativi anche i nomi con cui si fanno chiamare: Guitar e Dancing. Ed è abbastanza sorprendente ma completamente coerente con il carattere sovversivo delle regole del western, la scena che segue allo scambio, sopra riportato, delle battute sui nomi. Al nome "Johnny Guitar" Kid reagisce chiedendo al suo rivale se sa suonare, e al nome "Johnny Kid" Johnny ribatte chiedendo all'altro se sa ballare. Sicché Guitar, presa la chitarra, si mette a suonare un motivo assai allegro e Kid, con atteggiamento provocatorio e di sfida, afferrata per mano Emma Small, si lancia con lei in una danza sfrenata. Tutto questo -quasi incredibilmente, ma, nella sequenza narrativa del film, del tutto consequenzialmente- avviene nella stessa circostanza dell'irruzione nella casa da gioco di Vienna, quindi in presenza di tutti coloro che si trovano lì dentro, morto compreso.

La superiorità di Vienna non si manifesta soltanto nei confronti dei suoi avversari ma anche rispetto ai due uomini che la amano. Vienna ama Johnny Guitar, ma anche questi non sa essere "alla sua altezza". Rispetto a lei, qualche volta risulta meschino, limitato e chiuso entro i confini dei valori maschili, pronto ad adeguarsi alle regole vigenti, come uccidere per non essere uccisi, e ai valori dominanti, quello della destrezza nell'uso della colt, per esempio. Se ha smesso di fare il pistolero e adesso va in giro con la chitarra è perché quel genere di vita è stato il motivo fondamentale della loro separazione durata cinque anni. Ma, appena si presenta l'occasione, egli è "sempre pronto a sparare", anche "contro un bambino", come Vienna aspramente lo rimprovera quando, credendo di doverla difendere da Turkey Ralston, fa sfoggio della sua abilità con la pistola. E il motivo per cui, avendo deciso di chiudere il locale, Vienna licenzia anche Johnny e gli dà il ben servito, benché non più tardi della notte precedente si fossero riappacificati, è proprio il fatto che egli le ha proposto di risolvere i suoi problemi con i suoi avversari permettendogli di farne fuori qualcuno, sulla base del principio che alla violenza non c'è altro rimedio che la violenza. Vienna non vuole che per causa sua qualcuno venga ucciso anche se sa di rischiare la vita. Jonny inoltre è capace di autocommiserazione, cosa che Vienna non può permettersi e neppure permettergli, come, nella sceneggiatura, risulta da questo dialogo avvenuto prima alla loro riconciliazione della notte precedente.

Johnny: — *Tell me something nice.*

Vienna: — *Sure, what do you want to hear?*

Johnny: — *Lie to me. Tell me all these years you've waited. Tell me.*

Vienna: — *(without feeling) All those years I've waited.*

Johnny: — *Tell me you'd a-died if I hadn't come back.*

Vienna: — *(without feeling) I would died if you hadn't come back.*

Johnny: — *Tell me you still love me like I love you.*

Vienna: — *(without feeling) I still love you like you love me.*

Johnny: — *(bitterly) Thanks. Thanks a lot.*

Vienna a questo punto interrompe l'autocommiserarsi dell'uomo strappandoli il bicchiere di whisky che ha in mano e lanciandolo violentemente per terra.

Soprattutto lo scambio di battute tra Vienna e Johnny quando per la prima volta riprendono il discorso sul loro rapporto finito cinque anni prima è quello che rivela in pieno l'"altezza" di lei, e di lei *come donna* (a cui, tranne la sua antagonista, portano, in modo o nell'altro, rispetto tutti coloro che la conoscono, compresi i suoi avversari, al punto che colui che le mette il cappio al collo le chiede scusa dicendo che gli è stato ordinato, e i suoi giustizieri non riescono a decidersi di dare inizio alla sua esecuzione). Alla battuta di Johnny sulla fortuna di Vienna, che abbiamo prima ricordato, "Ho detto così per delicatezza", Vienna replica: "Non mi vergogno di come ho fatto quello che ho. L'importante è che ce l'ho". Poi al saccato e sarcastico commento di lui: "Così ragiona il

più della gente!", gli chiede che diritto ha di giudicare. Ed è a questo punto, nella risposta che segue, che si manifesta il limite del punto di vista maschile di Johnny: "Un tempo ti ho amata. Un uomo ha un certo orgoglio delle cose che gli stanno a cuore. Odi vederle *insudiciare* (corrsivo nostro)". La replica, grandiosa, di Vienna è: "Un uomo può mentire, rubare, persino uccidere, ma finché resta legato al suo orgoglio è sempre un uomo. A una donna invece basta fare uno scivolone, ed è una squaldrina. Deve essere un gran conforto poter essere un uomo".

Jonny Guitar ha molto da imparare da Vienna. E se alla fine trionfa con lei è perché è stato il suo più fedele discepolo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CHANSLOR, Roy (1953), *Johnny Guitar*, New York, Simon & Schuster.

DI CLAUDIO, Gianni (1986), *Il Cinema Western*, introd. di Sergio Leone, Chieti, Libreria Universitaria Editrice.

MALTIN, Leonard (1994), "Biography of Nicholas Ray", in *Movie Encyclopedia*.

PONZIO, Augusto (1999), *La coda dell'occhio. Letture del linguaggio letterario*, Bari, Graphis.

---, y Susan PETRILLI. (1999), *Fuori campo. I segni del corpo tra rappresentazione ed eccedenza*, Milano, Mimesis.

TRUFFAUT, François (1994), *L'uomo che amava le donne*, Venezia, Marsilio.

WENDERS, Wim (1993), *Una volta*, Roma, Edizioni Socrates.